

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

PATRIMONIO IN AZIONE

A cura di
Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri

**Società italiana
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-33-2

DOI: 10.53143/PLM.C.621

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

06 PATRIMONIO IN AZIONE

A cura di
Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

ContraZIONE demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pedè, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 06,

“Patrimonio in azione”

Chair: Giovanni Caudo (Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura)

Co-Chair: Fabrizio Paone, Angelo Sampieri (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Caudo G., Paone F., Sampieri A. (a cura di, 2021), *Patrimonio in azione. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. ContraZIONE demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 06, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

INDICE

- 7 **Patrimonio in azione. Introduzione** · Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri

Contesti locali e logiche internazionali

- 10 **Trasformazioni urbane ed emarginazione sociale. Strategie di intervento per la città europea** · Francesca Ambrosio
- 15 **Governance, popolazione, e turismo. I siti Patrimonio Mondiale in azione** · Chiara Bocchio, Giuseppe De Luca, Carlo Francini, Giovanni Liberatore
- 23 **Territori e diritti in contrazione. I casi studio del Mietshäuser Syndikat, Germania, e dei Community Land Trust, Inghilterra** · Silvia Cafora
- 31 **Il patrimonio abitato: Ivrea città industriale del XX secolo e i quartieri residenziali nel processo di candidatura UNESCO** · Nicole De Togni
- 36 **Re-discovery game. Alcuni casi italiani in una prospettiva europea** · Giovanna Ferramosca, Andrea Graziano, Venere Pasca, Stefano Spera
- 42 **Nuove densità per l'abitare contemporaneo. Un'esplorazione progettuale a New York, Sunset Park** · Michele Montemurro, Nicola La Vitola
- 49 **Il centro storico come laboratorio di interazione tra ricerca e azione. Il progetto Horizon2020 ROCK a Bologna** · Valentina Orioli, Martina Massari
- 56 **Abitare gli spazi della norma. Inerzie e sovversioni** · Federica Rotondo, Massimo Bricocoli, Marco Peverini, Paola Savoldi

L'urbanizzazione nella regione padana. Milano e Torino

- 65 **Patrimonio pubblico e usi temporanei a Milano e Torino** · Elisabetta M. Bello, Maria Teresa Gabardi
- 73 **Entità e localizzazione del dismesso in Lombardia. Ricognizione e classificazione del patrimonio immobiliare inutilizzato a supporto delle politiche di contenimento del consumo di suolo** · Daniela Giannoccaro, Viviana Giavarini
- 80 **Pratiche e spazi di rigenerazione in contesti fragili. Il caso di Bovisa Dergano a Milano** · Anna Moro, Elena Acerbi, Matteo Pettinaroli
- 89 **La periferia come luogo di inclusione e come cardine per un disegno di welfare. Una visione al futuro per Ponte Lambro** · Nausica Pezzoni

Contesti insulari, meridionali, altri

- 96 **Verso una dimensione internazionale. Processi di riuso del patrimonio edilizio storico nella Sicilia Sud-orientale** · Giuseppe Abbate
- 110 **Proposte progettuali per la rigenerazione di antichi borghi calabresi abbandonati** · Chiara Barattucci
- 116 **Strategie di riuso e riqualificazione del patrimonio militare. Il caso della Città metropolitana di Cagliari** · Anna Maria Colavitti, Alessio Floris, Sergio Serra
- 124 **Il patrimonio culturale come fattore di metropolizzazione. L'esperienza del piano strategico della Città metropolitana di Reggio Calabria** · Chiara Corazzieri

- 132 **Per una conservazione abitata. Il riuso adattivo dello Scugnizzo Liberato di Napoli** · Federica Fava, Fabrizia Cannella
- 137 **Post-earthquake perspectives. Prospettive di ricostruzione e riattivazione dello spazio pubblico nei comuni marchigiani colpiti dal sisma** · Gianluigi Mondaini, Francesco Chiacchiera
- 147 **Processi, politiche e governance per la riattivazione del patrimonio nelle aree marginali. Una riflessione sugli ecomusei** · Giusy Pappalardo

Pratiche e spazi di rigenerazione in contesti fragili. Il caso di Bovisa Dergano a Milano

Anna Moro

Politecnico di Milano

DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: anna.moro@polimi.it

Elena Acerbi

Politecnico di Milano

DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: elena.acerbi@polimi.it

Matteo Pettinaroli

Politecnico di Milano

DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Email: matteo.pettinaroli@mail.polimi.it

Abstract

In Europa e in alcune città italiane sempre più frequenti sono i casi di rigenerazione di spazi dismessi o sottoutilizzati, a volte caratterizzati dalla presenza di un patrimonio architettonico rilevante, altre entro più banali e ordinari brani di città o manufatti, sviluppati e sostenuti intorno ad un progetto culturale o di imprenditorialità sociale che ne costituisce l'ossatura portante. Il contributo restituisce i primi risultati di un' esplorazione autopromossa su recenti forme di attivazione di comunità locali e di interessi nell'area di Bovisa Dergano a Milano. La forma dell'azione, il modo di usare e significare lo spazio, la costruzione di legami e progettualità osservabile in tale contesto appare coerente con alcune dinamiche diffuse, per come emergono dal confronto con i casi aderenti ad una vasta rete europea di centri culturali (Trans Cultural Halles). Mostrare un'immagine complessiva di tali dinamiche può produrre, come suggeriscono i casi internazionali, un valore aggiunto, consolidando recenti forme di interpretazione dell'innovazione in campo urbano.

Parole chiave: culture, heritage, public space

1 | Rigenerare la città attraverso una costruzione condivisa dei luoghi

La rigenerazione della città a partire dall'attivazione di reti dal basso, spesso animate dai cosiddetti *city-makers* (Calvaresi, 2018), soggetti attivi in contesti fragili capaci di generare risposte innovative a bisogni locali, ricorre sempre più spesso all'attenzione pubblica. Tali progettualità, recentemente sostenute anche attraverso bandi e finanziamenti dedicati che ne supportano gli aspetti gestionale e di fattibilità, mostrano un potenziale alto particolarmente attuale e significativo rispetto ai temi di riorganizzazione e aumento della qualità di vita dei contesti urbani, per come è emersa in relazione alla recente emergenza sanitaria.

Il contributo osserva dinamiche e casi animati da soggetti di questa natura come luogo privilegiato entro il quale si configurano segmenti di innovazione, espressa secondo almeno due traiettorie. Rispetto alla prima, l'innovazione si esprime in relazione alla tipologia degli attori di tali trasformazioni e alla forma delle loro azioni. Si tratta spesso di soggetti di natura ibrida, non completamente incasellabili in modo stabile entro categorie predefinite, che operano in settori intermedi a cavallo tra imprenditorialità sociale, attivismo civico e impegno culturale. Il contributo prova a delineare come essi operino, quale forma assuma la loro azione, quali gli effetti di tale fluidità e multi appartenenza. La seconda traiettoria in cui l'innovazione è osservata si relaziona allo spazio: sono cioè analizzati il contenuto di alcune azioni proposte rispetto a come modificano e si appropriano dello spazio provando a comprenderne alcuni tratti ricorrenti. Tali azioni

appaiono significative perché generano spesso forme di uso/forme spaziali sperimentali, temporanee o durature, che disvelano nuove domande e forme di organizzazione della società.

La nostra ricerca che esplora il contesto milanese nell'area dei quartieri di Bovisa e Dergano e dintorni, nasce a partire dall'occasione della partecipazione ai lavori della Segreteria Tecnica legata al tavolo tra il Comune di Milano e il Politecnico di Milano¹ che a partire dal 2017 si occupa della redazione delle linee guida per la trasformazione dell'area di Bovisa Goccia a Milano, un'area dismessa dagli anni novanta in attesa di una riqualificazione in cui sarà centrale l'ampliamento del Campus Politecnico e la realizzazione di un parco scientifico innovativo e aperto alla città (Balducci, 2017; Moro, 2017). Intorno a questa occasione un piccolo gruppo di lavoro interno al Dipartimento di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano ha iniziato a svolgere in forma autopromossa alcune operazioni di ricerca che ripercorriamo e restituiamo in questo scritto. In primo luogo approfondiamo la conoscenza del contesto locale descrivendone spazi e soggetti attivi (paragrafo 2). In secondo luogo mettiamo in campo la lettura di casi studio nell'ottica della comprensione delle forme della riqualificazione dei territori attraverso una sinergia tra contesti locali e grandi stakeholder urbani. Entro questo panorama molto ricco di riferimenti una prima interessante tassonomia è rappresentata da realtà ed esperienze europee afferenti alla rete Trans Europe Halles (TEH) che ci permette di riflettere sull'area milanese per comparazione (paragrafo 3). Anche a partire da uno sguardo rivolto a casi internazionali ci pare possibile esprimere alcune considerazioni preliminari. Esse evidenziano ulteriori traiettorie di sviluppo della ricerca in corso nell'ottica di individuare ulteriori spazi di lavoro e rafforzamento della rete esistente (paragrafo 4).

2 | Bovisa Dergano come contesto di indagine

Il contributo osserva il contesto milanese periferico di Bovisa-Dergano come ambito significativo per descrivere un sistema complesso di relazioni e luoghi in cui si stanno di recente generando modalità inedite di uso degli spazi che si sommano ad usi più correnti e ordinari delle dotazioni esistenti; di scambio tra sistemi di valori imperniati nella storia e nella memoria dei contesti e forze esogene capaci di modificarli lavorando intorno ai significati consolidati senza riscriverli in toto.

2.1 | Lo spazio dei quartieri

Bovisa-Dergano è un'area situata nel Municipio 9 del Comune di Milano, nel quadrante nord-ovest della città (Figura 1). Si caratterizza per la presenza del sistema ferroviario che costituisce una cesura con una parte dell'intorno più prossimo e allo stesso tempo un nodo importante per l'accessibilità pubblica.

L'area comprende quartieri storici caratterizzati da un tessuto che conserva le tracce di un passato di attività produttive artigianali e industriali (come i vecchi stabilimenti, alcuni ancora attivi o in parte riconvertiti, Zaini, Mapei, Fernet Branca, Bovisa Gasometri), a cui nel tempo si sono sostituiti e affiancati nuovi usi residenziali e spazi del lavoro. Più recenti sono i meccanismi di rigenerazione intorno alla ricerca e all'università: l'Istituto Mario Negri e lo stesso Politecnico hanno favorito l'insediamento di strutture di supporto alle loro attività inaugurando dalla fine degli anni '80-inizio '90 un nuovo ruolo urbano e metropolitano per il l'ambito. I due quartieri sono confinanti o strettamente connessi anche ad ambiti di futura trasformazione come lo scalo Farini e l'area della Goccia Bovisa, per il quale si prevede l'ampliamento del Campus esistente (La Masa) del Politecnico con l'installazione di funzioni pubbliche e private legate alla ricerca e alla didattica, servizi per il quartiere, dotazioni sportive e due grandi aree verdi.

¹ Anna Moro coordina un gruppo di lavoro che si occupa della redazione delle linee guida per il master plan dell'area Bovisa Goccia, di cui sono responsabili per l'Ateneo il prof. Emilio Faroldi e il prof. Alessandro Balducci del Politecnico di Milano; Elena Acerbi fa parte del gruppo di lavoro occupandosi di aspetti di progetto, disegno della trasformazione e accompagnamento del processo.

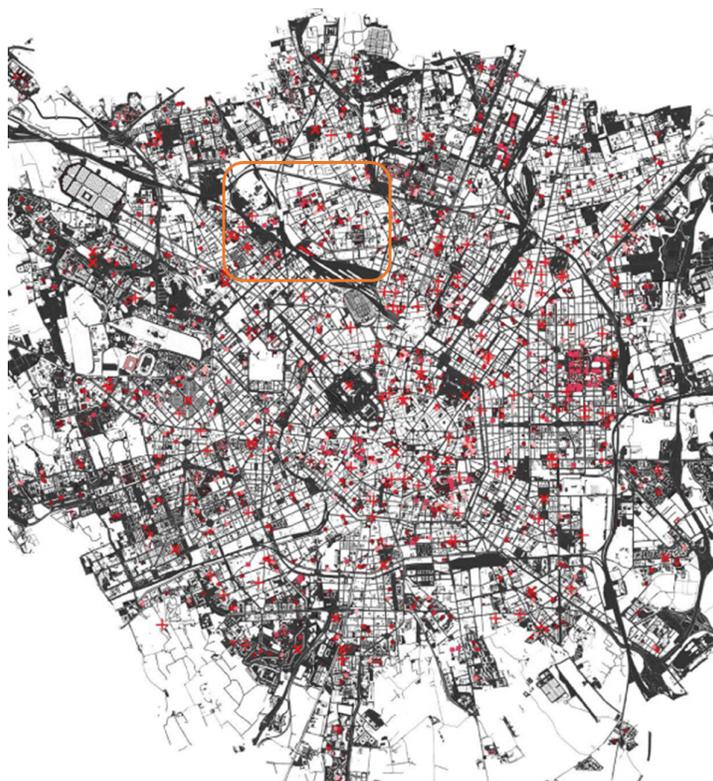


Figura 1 | I quartieri di Bovisa e Dergano.

Localizzazione in arancio dell'area di indagine rispetto al Comune di Milano su mappa dello spazio pubblico e dotazioni comuni
 Fonte: elaborazione grafica degli autori su dati tratti dalla ricerca "NonRiservato", 2014, DASTU-Politecnico di Milano.

L'immagine attuale dei due quartieri è il risultato di una riqualificazione avvenuta nel tempo e per parti: l'effetto è la giustapposizione tra tessuti e forme d'uso diverse, a volte incoerenti, in cui porzioni attive e fruite convivono con grandi o piccoli spazi dismessi, lascito del passato produttivo locale. Tali spazi si configurano come aree inaccessibili e impraticabili, vuoti urbani potenziali sparsi in un'area che invece principalmente si percepisce come molto densa, e dove è forte la carenza di spazi di qualità e del comfort dello spazio pubblico urbano.

Dal punto di vista della densità abitativa tra le aree di Dergano e Bovisa si conta una popolazione totale di 37.000 abitanti (secondo dati del 2017), con la previsione per il 2030 di un aumento a 41.200, soprattutto nell'area di Dergano. Il numero delle famiglie residenti, maggiore a Dergano rispetto a Bovisa, conta in totale circa 18.300 famiglie o nuclei. Il contesto che presenta alcuni aspetti di fragilità puntuale dal punto di vista dei livelli del reddito e dell'occupazione, si caratterizza per un'elevata percentuale di giovani rispetto alla media del comune (intorno al 17% sul totale dei residenti) e presenta un elevato mix culturale con una tra le più alte percentuali di provenienze straniere della città (circa il 35% rispetto alla popolazione totale)². Di contro il non elevato costo degli immobili residenziali al mq ha negli anni recenti consentito l'accesso a nuove famiglie, immettendo nuovi bisogni e nuove risorse.

2.2 | I soggetti attivi

Il contesto appare oggi particolarmente interessante per la presenza di giovani realtà appartenenti al mondo culturale e dell'imprenditorialità sociale che promuovono un significativo numero di attività, eventi e occasioni di socialità, culturali, educative, aperte e a sostegno del contesto locale. Si tratta di soggetti culturalmente attivi, a volte imprenditoriali, altre prettamente attivi sul piano sociale che, a partire da un forte investimento personale e dalla capacità di fare rete, hanno successo nell'innescare meccanismi virtuosi in termini economici,

² La selezione dei dati proviene dai Documenti del Piano dei Servizi, Piano di Governo del Territorio del Comune di Milano, 2020, in particolare dalla sezione sui Nuclei di Identità Locale.

ma in particolare in termini di innalzamento della qualità di vita di contesti periferici. Attraverso una prima mappatura, realizzata dagli autori attraverso alcuni passaggi preliminari di un'indagine³ che potrà in futuro assumere una forma più strutturata, si individuano le principali realtà associative e i soggetti attivi. Tali soggetti sono stati individuati a partire dal ruolo attivo che rivestono e dalla capacità di offrire occasioni, spazi e servizi rispondenti alle esigenze espresse dal contesto locale, veicolando elementi di innovazione. Sono qui catalogati rispetto al tipo di attività/offerta (Tabella I), a cui si aggiunge una prima ricognizione delle azioni più significative in termini di coinvolgimento e di innovazione delle forme d'uso dello spazio collettivo (Tabella II).

Tabella I | Soggetti e realtà attive nei quartieri di Dergano e Bovisa.

Associazioni e spazi culturali, di promozione sociale e comitati	Artigiani, attività produttive e ricettive	Laboratori, fablab, studi privati
Choros Teatro Rob de Matt Nuovo Armenia Standards Studio L'amico Charlie Spazio Terzo Tempo Ululi Arkipelag Coltivando Cascina Albana (e orto condiviso Ghe Sem) Asnada La Repubblica del Design Ass. Culturale Studi Grafici - ACSG Ass. Le Farfalle Ass. Cittadini Bovisasca ANVOLT – Ass. Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori Voci di mezzo, Bovisa InCanta Auser Vividown onlus Bovisateatro Ass. Amici di Gastone Teatro Bruno Munari BovisAttiva Comitato la Goccia	Mamusca Schenk Puzzo Ceramiche Aemocon Spirit de Milan Gelateria Artis Osteria del Biliardo Manifatture Sonore Samanthakhan Tidslers Birrificio La Ribalta Polignum Baroni porcellane Opella La Scighera Moku FabLab Milano - Istituto Numen	CTRLZAK ForoStudio Cantiere Bovisa Makers Hub Officine Edison Design Differente IDEAS bit Factory NAD Nuova Accademia del Design Polihub, Startup District & Incubator FabLab Milano Polifactory - Politecnico di Milano

Tabella II | Azioni locali realizzate sullo spazio pubblico dei quartieri.

Azioni ed eventi nello spazio	Organizzatori	Frequenza
Via Dolce Via - Dergano	Ass. Via Dolce Via	Annuale - 1/2 giorni, dal 2014
Via Dolce Via - Bovisa	Ass. Via Dolce Via e BovisAttiva	Occasionale - 1 giorno, 2018
Tripillà, Gite in Bicicletta, Milano Bike City (biciclettate di quartiere)	Ass. Via Dolce Via, CiclobovisAttiva, Rob de Matt, Mamusca, Nuovo Armenia, La Scighera, Teatro del Buratto, Spazio Terzo Tempo Ululi	Occasionali Annuale - 2/3 settimane di eventi (Milano Bike City)

³ La mappatura è l'esito di un lavoro realizzato sommando diverse occasioni di ricerca e interlocuzione con il territorio attraverso la realizzazione di workshop, sopralluoghi, interviste, partecipazione ad eventi, consultazione dei progetti attivi; la partecipazione ad iniziative locali come *ViaDolceVia* edizione 2019; l'attivazione del laboratorio di Urbanistica della Scuola AUIC del Politecnico di Milano, docenti Anna Moro, Chiara Nifosì su territori del nord Milano tra cui sono compresi i quartieri in oggetto.

La Repubblica del Design	Coordinamento dello studio Ghigos Ideas	In occasione del FuoriSalone 2019
Cinema di Ringhiera	Nuovo Armenia e Asnada	Annuale - stagione estiva, dal 2016
Bovisa Drive-in	Makers Hub entro il bando FabriQ - innovazione di quartiere	Annuale - stagione estiva, dal 2019
Manifatture Aperte	Nema - Rete Nuove Manifatture	Annuale - 2/3 giorni, dal 2018
Tutti fuori per la scuola	Ass. Via Dolce Via	1 giorno, 2020

Tra le realtà prese in esame sono selezionati alcuni soggetti che appaiono più dinamici nel modo di interagire con il territorio e lo spazio, capaci di produrre iniziative di scala maggiore, intensificando e moltiplicando le relazioni di rete (Figura 3). La mappa rappresenta infatti le realtà e le azioni più significative che hanno preso forma in anni recenti nel territorio. Si tratta di soggetti e situazioni diversificate che ricoprono più ruoli e propongono attività/servizi diversificati, in alcuni casi in collaborazione gli uni con gli altri.

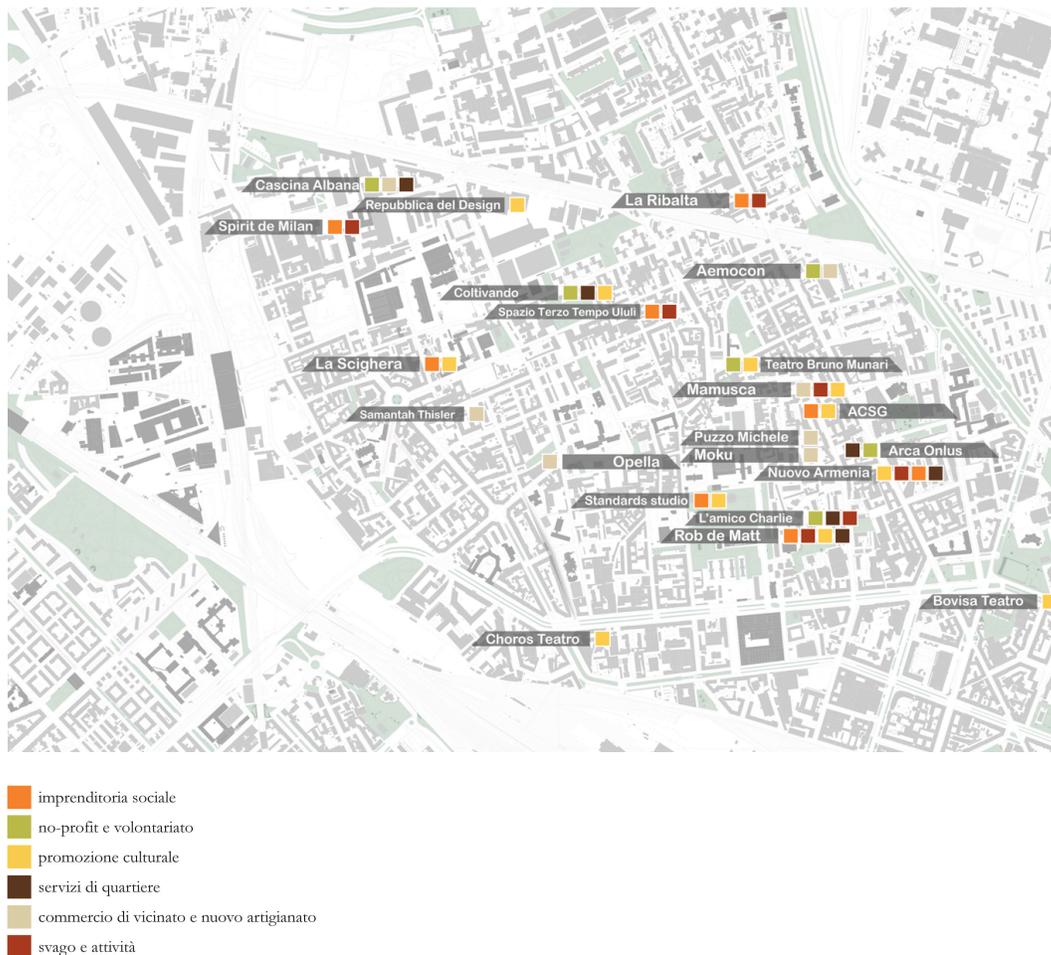


Figura 2 | Mappa dei soggetti e delle azioni. Nella tavola sono evidenziati i soggetti selezionati e una descrizione per tipologia di attività proposte: 8 progetti di imprenditoria sociale, 6 realtà associative, no profit e volontariato, 6 realtà attive nella programmazione di attività ed eventi, 7 soggetti che svolgono attività di artigianato e commercio sostenibile, 11 realtà attive nella promozione di attività culturali, la maggior parte offre una qualche forme di servizio/supporto al quartiere. Fonte: elaborazione immagine degli autori.

Da questa analisi emergono alcuni aspetti di interesse. In primo luogo, rispetto al modo di progredire e svilupparsi dei soggetti stessi, sembra che in alcuni casi questi si connotino per uno scopo/attività di partenza ed una serie di competenze che si vanno via via aggiungendo nel tempo. Gli attori moltiplicano cioè l'offerta passando ad esempio da attività economica a dotazione che ospita altre associazioni (profit e no profit); oppure nel tempo ampliano l'offerta di servizi dando in affitto per una quota associativa lo spazio a funzioni non coerenti con lo scopo di partenza, ad es. partendo come spazio eventi e diventando spazio per corsi ed educazione ("Standards"); oppure nascendo come spazio dedicato alla cultura e andando ad accogliere pratiche sportive ("Nuovo Armenia"). Non si tratta di una semplice ibridazione ma del consolidarsi di un ruolo di hub, materiale in alcuni casi come "Rob de Matt" e "Nuovo Armenia", per via della dotazione di ampi spazi aperti/interni; immateriale in altri come "Mamusca" in cui per il contributo alla germinazione di piccoli servizi o di progettualità tali soggetti rappresentano un porto, un approdo inizialmente per specifiche utenze (le mamme di quartiere) successivamente ampliato alle utenze più varie.

3 | Uno sguardo verso altri contesti e attori

3.1 | La rete TEH

Sembra utile per una migliore comprensione del contesto indagato così come delle prospettive future allargare lo sguardo ad una serie di soggetti e azioni dal carattere affine. Entro il panorama dei casi possibili sembra particolarmente coerente in relazione alle risorse attivate e attivabili dai soggetti locali di Dergano Bovisa l'insieme di spunti provenienti dall'ampio contenitore di casi e situazioni rappresentato dalla rete europea TEH, Trans Europe Halles, di cui qui citiamo solo alcuni elementi salienti.

La rete che mette a sistema un insieme di più di 100 realtà, tra centri e organizzazioni culturali, nasce nel 1983, rispondendo alle condizioni di progressivo abbandono degli spazi industriali, omologa per buona parte dei paesi europei in seguito ai fenomeni di dismissione, con l'obiettivo di fare rete tra alcune realtà già esistenti sparse in Europa, fare emergere e incentivare gli impatti positivi e le potenzialità di arte, cultura e imprenditorialità sociale sui territori. Principale caratteristica in comune ai centri della rete è l'aver sede in edifici dismessi e riqualificati, adattati ai nuovi usi: si tratta prevalentemente di vecchi siti industriali o commerciali, ma non solo. Sono ex fabbriche, magazzini, fonderie, mattatoi, scuole, stazioni, centrali del latte, officine, caserme, stamperie, navi e treni. Attraverso la loro riqualificazione questi edifici e spazi aperti sono risultati adatti ad ospitare arte, cultura e forme di uso sociale dello spazio. Le organizzazioni culturali della rete sono accomunate dal fatto di essere nate da iniziative di cittadini e artisti, essere quindi centri indipendenti, non governativi, informali, no-profit e inoltre avere un approccio multidisciplinare, incentivano cioè l'interazione tra forme d'arte e hanno un programma artistico di portata almeno regionale. Sono invece molto eterogenei in termini di posizione geografica, dimensioni, sfondi di ispirazione, modelli di organizzazione e di finanziamento, programmi.

TEH facilita la cooperazione fra loro, li sostiene e ne incentiva uno sviluppo sostenibile. L'obiettivo della rete è stabilire collaborazioni con le imprese, le pubbliche amministrazioni, le istituzioni accademiche, cercando di influenzare le politiche pubbliche. TEH lavora anche con altri soggetti e quindi a sua volta entro altre reti da cui poi hanno avvio progetti di più ampia portata.

3.2 | Casi di rigenerazione a base culturale

Sono qui presi in esame brevemente alcuni casi significativi rispetto all'impatto che producono sul territorio sia in termini spaziali che sociali, cioè quando l'azione proposta a partire da un edificio di riferimento si estende per intervenire in altri luoghi generando veri e propri progetti di rinnovamento urbano a più ampia scala, oppure quando si realizza un allargamento della forma di inclusione delle comunità locali; inoltre dal punto di vista dei contenuti e obiettivi generali quando ai progetti artistici si associa un approccio educativo, legato ai diritti umani e all'inclusione sociale.

Alcuni progetti più di altri si connotano dunque come luoghi di innesco e motori di una rigenerazione a raggio più ampio: i loro spazi non sono solo dei contenitori attrattivi ma sono oggi il centro di un sistema di interventi che hanno coinvolto i quartieri in cui si trovano anche dentro un vero e proprio processo di rigenerazione urbana. Le soluzioni messe in campo e descritte attraverso quattro casi (*OvestLab*, Modena; *Vaartopia Leuven*, Leuven, Belgio; *Allerweltsbaus Köln*, Colonia, Germania; *Le Plus Petit Cirque du Monde*, Bagneux, Parigi) sono più o meno temporanee, ma anche definitive e spesso rientrano in processi di co-creazione in cui sono coinvolti artisti e cittadini, con l'effetto di una progressiva appropriazione dei territori da parte di chi li abita.



Figura 4 | Immagini dei quattro progetti citati.

1)OvestLab; 2)Vaartopia Leuven; 3)Allerweltschaus Köln; 4)Le Plus Petit Cirque du Monde

Fonti: <http://ovestlab.it>; <https://www.agsl.be/nl/vaartopia>; <https://www.allerweltschaus.de/>; <https://www.lepluspetitcirquedumonde.fr/actu-initiales-cirque/>

Il progetto *OvestLab* dell'associazione Amigdala, che si colloca in una ex officina meccanica di una zona periferica di Modena, ha costruito una forte relazione con il quartiere che lo ospita attraverso il coinvolgimento attivo della comunità: questa collaborazione ha visto un impegno condiviso per la riqualificazione e il riuso degli spazi dello storico villaggio artigiano, mantenendone il forte valore sociale che rappresenta. Parte di questo lavoro inoltre viene svolto con proprietari privati che aprono i loro edifici dismessi ad artisti e comunità per riutilizzi temporanei. In alcuni casi questi usi temporanei di breve durata poi hanno avuto un impatto sul futuro di quei luoghi e sulla possibilità di una loro trasformazione permanente.

Il progetto belga *Vaartopia Leuven* è un progetto di rinnovamento urbano su larga scala che mira a rigenerare più di 30 ettari del vecchio quartiere industriale dell'ex birrificio Stella Artois a Leuven. L'intenzione è quella di dare in questa area nuovi spazi a progettisti, start-up, artisti, case di produzione, associazioni culturali e artigiani. Le principali organizzazioni artistiche e creative di Vaartopia, per esempio *OPEK* - un centro artistico indipendente, *Cas-Co* - atelier per artisti emergenti, *De Hoorn* - un centro creativo, stanno lavorando in collaborazione con il Comune di Lovanio, i proprietari e i residenti del quartiere per la costruzione sia di una nuova forma di comunità che del territorio che abitano.

Il centro culturale *Allerweltschaus Köln*, insediato in una periferia della città di Colonia (Germania) che ha accolto nel tempo popolazioni di nazionalità diverse, è un centro comunitario e un luogo di incontro per collettivi, organizzazioni e persone di diverse culture che lavorano insieme per una convivenza collaborativa tra persone dal diverso background sociale e culturale, per combattere l'esclusione sociale e la discriminazione, ponendosi quindi con un approccio educativo nel rispetto delle relazioni interculturali e dei diritti umani.

Le Plus Petit Cirque du Monde, situato a Bagneux (un sobborgo a sud di Parigi), nel cuore di una zona svantaggiata, è un luogo di ricerca e sperimentazione artistica nel campo del circo e delle pratiche emergenti (come hip-hop e parkour). L'organizzazione, attenta agli aspetti educativi e agli impatti sociali, si rivolge a una popolazione giovane, infatti mira a promuovere il circo tra bambini e ragazzi come mezzo di sviluppo sociale incoraggiando il talento e l'emergere di proposte artistiche innovative e lo fa anche attraverso programmi di formazione e progetti di ricerca: ad esempio, grazie alle sue iniziative, oltre quaranta classi di scuole partner hanno integrato il circo nelle loro attività educative.

Le azioni promosse dai centri culturali si pongono obiettivi importanti circa la costruzione di una comunità che sia inclusiva, solidale, multiculturale, sostenibile. Queste sono nella maggior parte dei casi tematiche sottintese, altre volte emergono con più forza ma in ogni caso rappresentano forse il fine più importante di una trasformazione, quanto più le esperienze di cui si parla sono calate in contesti che ne hanno bisogno o mancanza. Per una rigenerazione intesa anche come sociale, la cultura e i luoghi dove questa si concentra hanno un ruolo strategico e attraverso la condivisione di buone pratiche possono porsi sfide ambiziose e dare così a tali contesti un ruolo trainante per la società poiché produce valore sociale e relazionale.

4 | Aperture

L'essersi addentrati nella ricerca di casi studio permette di capire quanto questo tipo di programmi e soggetti sia diffuso ed esteso in Europa; di come una parte significativa del patrimonio dismesso sia preso in cura da parti di soggetti privati e associativi culturalmente e socialmente attivi; del potenziale ruolo di generazione di

comunità e riqualificazione di ambiti urbani; fa comprendere infine che quando tali realtà sono in rete il loro potenziale aumenta.

Il confronto con i casi della rete TEH permette di leggere da un lato alcuni elementi positivi ricorrenti e coerenti con il contesto milanese di studio, dall'altro di immaginare la possibilità di promuovere ulteriori spazi di lavoro. Tra le ricorrenze, le iniziative citate mostrano in diversa misura di caratterizzarsi per un'*offerta polifunzionale*: alcune includono funzioni molto diverse, avendo per esempio a disposizione spazi flessibili per varie attività; altre ampliano l'offerta intorno a una stessa famiglia di usi, come quelli caratterizzati da tipologie di spazi strettamente legati alle pratiche performative, quindi cinema, teatro, musica, ecc. Rispetto alla modalità di azione possiamo osservare che si tratta spesso di realtà in *continuo cambiamento*, che si basano su un approccio sperimentale, sia di soluzioni temporanee, sia di più lunga durata. Inoltre spesso i centri sono luoghi che anche se non partono con questo tipo di mission, presto o tardi si propongono come *spazi di apprendimento* e i loro programmi includono aspetti educativi ed esperienze formative. In tal senso aprono i loro spazi al contesto esterno e ampliano le popolazioni coinvolte.

Tra gli effetti indotti delle azioni di tali soggetti, soprattutto se intesi come una rete locale fatta di più iniziative e *stakeholder*, come nel caso di Dergano Bovisa, vanno costituendosi arene materiali e immateriali, temporanee e polisemiche, che contribuiscono a consolidare le relazioni interpersonali e tra le associazioni stesse, rafforzando il senso di appartenenza ai luoghi e comunità riconoscibili. Il modo in cui interagiscono i soggetti tra loro richiama il concetto di *trading zone* in relazione ai contesti urbani (Balducci and Mäntysalo, 2013) e agli spazi pubblici o condivisi (Concilio, Moro, 2017). Il riferimento all'aspetto di "trading" così come di "boundary"⁴ per come descritti in letteratura aiuta a orientare e prefigurare l'atteggiamento progettuale di operatori esterni verso tali contesti, permettere di generare rappresentazioni convincenti per gli protagonisti. Dal punto di vista spaziale tali arene si conformano in stretta coerenza con i bisogni e le attività promosse: si tratta di luoghi (edifici e spazi aperti di pertinenza) dalla natura privata per lo più, che si aprono nel corso di un evento (anche ricorrente) o in relazione ad una attività commerciale-produttiva ampliando così il *range* delle attività possibili rispetto ad un uso canonico di tale spazio. Tali spazi promuovono forme d'uso ibride di natura semicollettiva, dove a fronte di una gestione responsabile, il set di occasioni e forme d'uso è ampio. Lo spazio e le regole che lo governano, pur esistenti, sono spesso in grado di venire agevolmente a patti con l'iniziativa del singolo o di un altro soggetto della rete. La dimensione regolativa che definisce dunque l'uso appare estremamente variegata, cangiante e adattiva, nata nella relazione ma anche grazie ad uno spazio di indefinitezza che caratterizza tali arene.

La prospettiva evolutiva del ruolo dei centri europei analizzati mostra una potenziale strada di crescita per tali arene, coerente con nuove forme di progettazione degli spazi e delle politiche dal carattere fortemente sperimentale, coerente con uno *scaling-up* del ruolo di tali soggetti come partner attivi per la riqualificazione di ulteriori spazi inutilizzati del contesto urbano di riferimento.

Attribuzioni

L'impostazione e i contenuti del contributo sono condivisi dagli autori. La redazione delle parti § 1, introduzione al § 2, § 2.2, § 4 è di Anna Moro, la redazione delle parti § 2.1, § 3 è di Elena Acerbi, la redazione delle tabelle e delle mappe contenute nel § 2.2 è di Matteo Pettinaroli.

Riferimenti bibliografici

- Amin A., Thrift N., (2016), *Seeing like a city*, Polity Press, Cambridge, UK.
- Balducci A., Mäntysalo R. (a cura di, 2013), *Planning as a Trading Zone*, Springer, New York and London.
- Balducci A. (2017), "Tra università e istituzioni: Prospettive per l'ambito Bovisa", in Moro A. (a cura di), *Bovisa: un parco per la ricerca e il lavoro*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Calvaresi C. (2018), "Agenda urbana e community hub", in *Territorio*, n. 84, p. 105-110.
- Concilio G., Moro A. (2017), "Trading zones and public spaces transformations. The case of piazza Leonardo da Vinci in Milan", *Group Decision and Negotiation*, vol.26, n. 5, Springer Netherlands.

⁴ Il concetto di *boundary object* introdotto da Star nel 1990 e sviluppato da Star and Griesemer, ripreso da Balducci Mäntysalo (2013), è stato applicato allo studio e analisi dell'interazione tra soggetti di diversa provenienza e definisce gli "oggetti", che qui interpretiamo anche come "spazi", che i soggetti creano e utilizzano intersecando i confini delle diverse comunità, organizzazioni, sfere di appartenenza e significato. Il tema è approfondito in Concilio, Moro (2017).

- Galison P. (1999), “Trading zone: coordinating action and belief”, in Biagioli M. (a cura di), *The science studies reader*, Routledge, New York, pp 137–160.
- Moro A. (2017), “Dispositivi e forme del progetto. Spunti per un masterplan in condizioni di complessità ed incertezza” in Moro A. (a cura di), *Bovisa: un parco per la ricerca e il lavoro*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.
- Moro A., Tosoni I. (2018), “Strategie di allineamento e micro azioni per lo spazio pubblico. Riflessioni intorno a luoghi emblematici in attesa dell’area milanese”, in AA. VV., *Atti della XXI Conferenza Nazionale SIU. Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione, Firenze 6-8 giugno 2018*, Planum Publisher, Roma-Milano.

Sitografia

- Il bando per le imprese culturali “Culturability” per l’anno 2020 è disponibile all’interno del sito dedicato
<https://culturability.org/bandi/bando-culturability-2020/scopri-il-progetto>
- La rete europea dei centri culturali Trans Europe Halles
<https://teh.net/>
- Il progetto OvestLab
<http://ovestlab.it/>
- Il progetto Vaartopia Leuven
<https://www.agsl.be/nl/vaartopia;>
- Il progetto Allerweltshaus Köln
<https://www.allerweltshaus.de/>
- Il progetto Le Plus Petit Cirque du Monde
<https://www.lepluspetitcirquedumonde.fr/actu-initiales-cirque/>